

_Lettera_N_1903

Circolare ai salesiani

Ai miei figli salesiani della casa di Torino,

*Roma, 4 febbraio 1874

Mentre tratto cose di nostra Congregazione in questa città eterna, città consacrata dal sangue dei due Principi degli Apostoli Pietro e Paolo; dopo aver pregato nella Santa Messa, invocati i lumi dello Spirito Santo, chiesta una speciale benedizione dal Supremo Gerarca della chiesa, vi scrivo di uno dei più importanti argomenti: del modo di promuovere e conservare la moralità fra giovanetti che la Divina Provvidenza si compiace di affidarci.

Per non trattare questa materia troppo brevemente credo bene dividerla in due parti: 1° necessità della moralità nei soci salesiani;

2° mezzi per diffonderla e sostenerla ne' nostri allievi.

Si può pertanto stabilire come principio invariabile che la moralità degli allievi dipende da chi li ammaestra, li assiste, li dirige. Chi non ha non può dare, dice il proverbio. Un sacco vuoto non può dar frumento, né un fiasco pieno di feccia può mettere buon vino.

Laonde prima di proporci maestri agli altri è indispensabile che noi possediamo quello che agli altri vogliamo insegnare. Sono chiare le parole del Divin Maestro: Voi, egli dice, siete la luce del mondo, questa luce, ossia il buon esempio, deve risplendere in faccia a tutti gli uomini, affinché vedendosi da tutti le opere vostre buone, siano in certo modo tratti anch'essi a seguirvi e così glorificare il Padre comune che è ne' cieli.

S. Girolamo dice che sarebbe un cattivo medico colui, il quale volesse guarire gli altri e non fosse capace di guarire se stesso. Gli sarebbe certamente risposto colle parole del Vangelo: Medice, cura te ipsum. Se pertanto noi vogliamo promuovere la moralità e la virtù ne' nostri allievi, dobbiamo possederla noi, praticarla noi, e farla risplendere nelle nostre opere, ne' nostri discorsi, ne mai pretendere dai nostri dipendenti, che esercitino un atto di virtù da noi trascurato.

Di fatto come noi potremo pretendere che gli allievi siano esemplari e religiosi, se in noi vedono negligenze nelle cose di Chiesa, nella levata, nella meditazione, nell'accostarci alla confessione, alla comunione o nel celebrare la Santa Messa? Come può pretendere ubbidienza quel direttore, quel maestro, quell'assistente mentre egli no per frivoli pretesti si esimono dalle loro obbligazioni, e per

lo più senza permesso escono di casa e si occupano in cose che non hanno alcuna relazione co' proprii doveri?

Come ottenere dagli altri carità, pazienza, rispetto, se chi comanda va in furia con tutti, percuote, censura le disposizioni dei superiori, critica gli orari e gli stessi trattamenti di tavola e chi ne ha la cura? Noi siamo certamente tutti d'accordo dire

a costoro: Medice, cura te ipsum.

Non è gran tempo che un giovanetto rimproverato perché leggeva un cattivo libro con tutta semplicità rispose: Non mi credevo di far male leggendo un libro che più volte vidi a leggere dal mio maestro. Altra volta fu chiesto ad altro perché avesse scritto una lettera in cui censurava l'andamento della casa. Egli rispose che

non aveva scritto se non le parole più volte udite dal suo assistente.

Dunque, o miei cari figli, se vogliamo promuovere il buon costume nelle nostre case, dobbiamo esserne maestri col nostro buon esempio. Proporre ad altri una cosa buona mentre noi facciamo il contrario, è come colui, che nell'oscurità della notte volesse far lume con una lucerna spenta; oppure volesse trar vino da un

vaso vuoto.

Anzi parmi che si possa paragonare a chi cercasse di condire gli alimenti con

sostanze velenose; perciocché in simile guisa non solamente non si promuove il buon costume, ma si dà occasione di far male, si dà scandalo. E allora noi diventiamo miserabile sale infatuato, sale guasto, che ad altro più non serve, che ad essere gittato nella spazzatura; Vos estis sal terrae, ci dice Cristo, quod si sal evanuerit in quo salietur? Ad nihilum valet ultra nisi ut mittatur foras et conculcetur ab hominibus.

La voce pubblica spesso lamenta fatti immorali succeduti con rovina dei costumi e con scandali orribili. È un male grande, è un disastro; ed io prego il Signore a fare in modo, che le nostre case siano tutte chiuse, prima che in esse succedano somiglianti disgrazie.

Non vi voglio per altro nascondere che viviamo in tempi calamitosi. Il mondo attuale è come ce lo descrive il Salvatore: mundus in maligno positus est totus. Esso tutto vuole vedere, tutto giudicare. Oltre poi ai giudizi perversi che fa delle

cose di Dio, spesso ingrandisce le cose, spessissimo ne inventa a danno altrui. Ma se per avventura riesce ad appoggiare il suo giudizio sopra la realtà, immaginatevi che rumore, che trombazzare!

Tuttavia se con animo imparziale cerchiamo la cagione di cotesti mali, per lo più troviamo che il sale divenne infatuato, che la lucerna fu spenta; cioè che la

cessazione di santità in chi comandava die' cagione ai disastri avvenuti nei loro dipendenti.

Oh castità, castità, tu sei una grande virtù! Fino a tanto che tu risplenderai tra noi; vale a dire finché i figli di S. Francesco di Sales si fregeranno praticando la ritiratezza, la modestia, la temperanza, e quanto abbiamo con voto promesso a

Dio, sempre tra noi avrà posto glorioso la moralità e la santità dei costumi come fiaccola ardente risplenderà in tutte le case che da noi dipendono.

Se Dio mi darà vita spero tra non molto potervi scrivere di nuovo intorno ad alcune industrie che a me paiono poter giovare efficacemente a promuovere e conservare il buon costume fra' nostri allievi.

Intanto per riportare qualche frutto da quanto vi scrive questo amico delle anime vostre, vi prego di quanto segue:

1° Che si facciano tre distinte conferenze o meglio tre esami pratici in cui siano lette e spiegate le cose da praticarsi e le cose da fuggirsi intorno al voto di Povertà, Castità ed Ubbidienza. Di poi ciascuno applichi a se stesso il tenor di vita descritto in questi tre capi, e stabilisca fermamente di correggere quello che trova di fessato nelle sue parole, nei suoi fatti, nella povertà, castità e nell'ubbidienza.

2° Si legga eziandio il capo che tratta delle pratiche di pietà, e poi ginocchioni a pie' di Gesù Crocifisso, risolviamo, io di qui lo farò col pensiero con voi, di volerle tutte compiere esemplarmente a costo di qualunque sacrificio.

Miei cari figli, noi ci troviamo nel momento più importante della nostra Congregazione Aiutatemi colla preghiera, aiutatemi colla esatta osservanza delle regole, e Dio farà sì che i nostri sforzi siano coronati di buon successo e maggior gloria di

Dio, a vantaggio delle anime nostre e dei nostri allievi, che formeranno mai sempre la gloria della salesiana società.

La grazia di Nostro Signore G. C. sia sempre con noi e ci conservi tutti costantemente per la via del Cielo. Amen.

Aff. mo in G. C. Sac. Gio. Bosco